

CORONAVIRUS

IL TESSUTO PRODUTTIVO

Fase 2, il grido delle imprese «Meno burocrazia, più risorse»

De Bartolomeo (Confindustria): ora finanziamenti a fondo perduto
Bonerba (Ance): i cantieri? Stanno ripartendo tra enormi sacrifici

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Sicurezza, semplificazione, finanziamenti a fondo perduto. Sono queste le parole d'ordine che le imprese rilanciano all'alba della Fase 2. Il tessuto produttivo del Paese si rialza dopo la pausa forzata e, tra criticità e aspirazioni, torna a camminare. E a combattere contro nemici vecchi e nuovi. «Le imprese pugliesi stanno ripartendo con grande senso di responsabilità seppur con costi maggiori e una produttività più bassa per attuare il distanziamento», spiega **Domenico De Bartolomeo**, presidente di Confindustria Puglia: «In questa fase - prosegue - è necessaria una maggiore semplificazione nell'applicazione delle procedure e più celerità nei tempi di erogazione. C'è ancora troppa burocrazia. La liquidità non è arrivata e le nostre imprese hanno bisogno di risorse subito!», tuona. E mentre è al lavoro il tavolo con la Prefettura e le parti sociali per rendere più agevole l'applicazione del Protocollo di sicurezza condiviso, sono proprio gli industriali pugliesi a lanciare un messaggio chiaro al Governo giallorosso: «Chiediamo una particolare attenzione - incalza De Bartolomeo - per il settore del turismo e degli eventi che rischiano di collassare e che sono decisivi per l'economia della Puglia. In generale - conclude - sono auspicabili, per tutti i settori, più finanziamenti a fondo perduto per ridimensionare l'indebitamento delle nostre aziende».

Particolarmente delicata, soprattutto sul versante della sicurezza, è la situazione del settore edile. **Nicola Bonerba**, presidente di Ance Puglia, stima che l'80% dei cantieri pugliesi abbia già ripreso la propria attività e che entro una settimana il comparto sarà tornato a pieno regime. Tutto bene, dunque? No. «L'auspicio - spiega Bonerba - è che gli oltre 110mila lavoratori delle 42mila imprese pugliesi stiano ritrovando il lavoro sospeso due mesi fa, ma di questo non possiamo avere oggi certezza». E se alcune imprese potrebbero trarre giovamento dal super bonus al 110% per ristrutturazione in chiave energetica e antisismica, resta la necessità di varare «interventi decisivi» per scongiurare quella grave crisi di settore che rischia di travolgere molti attori del settore. Complesso anche il fronte della sicurezza: «Stiamo osservando con rigore i protocolli nei cantieri - conferma Bonerba - con un aggravio rilevante sia dei costi vivi che di quelli derivanti dalla maggiore laboriosità delle lavorazioni da compiersi nella massima sicurezza: dalla distribuzione dei dispositivi alla rilevazione delle temperature, dalla sanificazione dei cantieri agli accessi contingentati». Ma c'è una spada di Damocle che pende sugli imprenditori edili rispettosi

LA DISTRIBUZIONE ALIMENTARE

Pomarico (Megamark): «Non ci siamo mai fermati, garantendo sicurezza». Cannillo (Despar) «Abbiamo puntato anche sulla spesa online»



Domenico De Bartolomeo



Nicola Bonerba



Giovanni Pomarico



Pippo Cannillo

delle regole: «La classificazione come infortunio sul lavoro dell'eventuale contrazione del Covid da parte di un lavoratore. Da parte nostra - conclude Bonerba - stiamo richiamando i lavoratori a un grande senso di responsabilità anche fuori dai cantieri».

Discorso diverso per chi, come le grandi catene della distribuzione alimentare, non ha mai smesso di lavorare, trovandosi così nella Fase 2 dopo aver già guadato la Fase 1. È il caso, ad esempio, del Gruppo

Megamark: «La nostra azienda e i nostri supermercati non si sono mai fermati - ricorda il Cavaliere del lavoro, **Giovanni Pomarico**, presidente del Gruppo -; ringrazio ancora tutti i collaboratori dei punti vendita che hanno lavorato con spirito di sacrificio e talvolta anche un po' di timore». Dunque, le attività andranno avanti come sempre pur con qualche novità: «Da qualche giorno - rileva - abbiamo portato l'orario di chiusura alle 20.30 verso un graduale ritorno alla nor-

malità. La maggior parte dei funzionari dei nostri uffici, invece, continua a svolgere le proprie attività in telelavoro affinché la macchina amministrativa, logistica e commerciale prosegua a pieni giri». Poi la riflessione finale: «In questa fase - conclude Pomarico - ognuno sta facendo di necessità virtù. L'auspicio è che tutti osservino comportamenti responsabili». Sulla stessa linea anche Despar, pienamente attivo nella Fase 1 come ricorda **Pippo Cannillo**, presidente e

ad di Despar Centro-Sud: «Abbiamo sempre assicurato un adeguato livello di servizio - racconta - attivando in tempi record il servizio di spesa online dal nostro sito in numerose città della Puglia. L'ultima coinvolta è Ostuni. Si tratta di una vera e propria impresa, viste le difficoltà logistiche del momento». Quanto alla Fase 2, «Despar - prosegue - continuerà a garantire il rispetto delle norme di sicurezza. Effettuiamo quotidianamente la sanificazione dei carrelli, delle mani-

glie di porte e sportelli e delle aree comuni. Più volte nella giornata ripetiamo la pulizia nelle aree più sensibili. In particolari casi abbiamo ritenuto di eseguire interventi straordinari di sanificazione ambientali, incaricando ditte specializzate nel settore». Infine, uno sguardo alle prossime settimane: «Il nostro impegno - conclude Cannillo - è continuare a garantire l'approvvigionamento quotidiano delle merci e la possibilità di fare la spesa in tutta sicurezza».

100% ITALIANO

alcuni esempi di prezzi ridotti:

ZUCCHINE 1€ 49 / AL KG	MELANZANE 1€ 60 / AL KG	POMODORO CILIEGINO G. 500 1€ 69 / 3,38€ / AL KG
CAROTE CONF. KG. 1 1€ 19	LIMONI RETE G. 500 1€ 19 / 2,38€ / AL KG	MELINDA GOLDEN FRUTTI GRANDI 1€ 99 / AL KG
FRAGOLE CANDONGA CONF. G. 500 1€ 99 / 3,98€ / AL KG	CIPOLLA BIANCA DI MARGHERITA DI SAVOIA IGP 1€ 59 / AL KG	FUNGHI PLEUROTUS CONF. G. 300 1€ 40 / 4,67€ / AL KG

Xte il Giusto Prezzo per Qualità Selezionata

PROTESTA «SERVONO RISPOSTE»

Farmacisti in rivolta «Le mascherine? Prezzo troppo basso così non arrivano»

● Le mascherine chirurgiche? Dovrebbero costare massimo 50 centesimi ma sono introvabili nelle farmacie. I farmacisti pugliesi spiegano che è impossibile vendere a 50 centesimi perché resta l'Iva al 22%, quindi il prezzo naturale è 61 centesimi: «Gli unici che ci consentono un minimo di guadagno sono i grossisti, che le vendono a noi a 40 centesimi, ma ormai hanno esaurito le scorte». Nei magazzini delle farmacie ci sono mascherine comprate a prezzi superiori (circa 1,20 centesimi) e per queste la procedura di rimborso da parte del governo (della vendita sottocosto) appare complessa. Da qui la protesta illustrata dal presidente di Federfarma Puglia, Vito Novielli: «A nessuno si può chiedere di comprare una cosa a un prezzo superiore di quello che poi dev'essere il prezzo di cessione, penso sia una cosa normale: per questo aspettiamo che venga prodotta la 'mascherina Italia' che dovremmo pagare 40 centesimi». Di fatto questa scelta dei farmacisti spiega perché i dpi siano così difficilmente reperibili.

Sul tema si registra anche la presa di posizione di Luigi D'Ambrosio Lettieri, vicepresidente nazionale degli ordini dei farmacisti italiani: «La normativa di settore è particolarmente controversa e inadeguata. Sta determinando enormi problemi ai farmacisti. Quando il commissario Arcuri ha dichiarato che le mascherine si potevano ritirare a 50 centesimi, i cittadini hanno pensato di poterle reperire facilmente, mentre questo non è accaduto. I motivi? Bisogna chiederli ad Arcuri: le aziende che si sono impegnate per metterle a disposizione non le hanno consegnate». La conclusione: «I farmacisti dovevano essere premiati come eroi per la presenza sul territorio encomiabile durante la pandemia, - chiosa D'Ambrosio Lettieri - mentre ora si trovano senza colpa nell'occhio del ciclone». [m.d.f.]